

**RACCOGLIETE MIGLIAIA
DI ABBONAMENTI
ELETTORALI ALL'UNITÀ**

L'Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**ROMA, JUVE, SAMPDORIA
ed INTER a punteggio pieno
nel campionato di calcio**

Nell'interno quattro pagine dedicate allo sport

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - 38 (274)

LUNEDÌ 3 OTTOBRE 1960

GRANDI FOLLE

DI DEL PCI: OLTRE CENTOMILA A MILANO

Togliatti: "Tutto il mondo sta cambiando cambiamo con il voto il volto dell'Italia,,

Il monopolio politico della Democrazia cristiana ci ha portato fino all'avventura fascista: oggi bisogna spezzarlo per realizzare il programma democratico unitario e antifascista del moto di luglio - Nenni non deve far proprie le posizioni di certe forze borghesi Chiediamo al Partito socialista italiano di non lasciar dubbi sulle maggioranze cui aderirà dopo il voto del 6 novembre

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. — Un'immensa folla di oltre centomila persone si è riversata oggi in Piazza del Duomo di Milano per ascoltare il discorso del compagno Togliatti. Quando egli è apparso sul palco, circondato dalle bandiere del partito, un'ovazione interminabile lo ha accolto. Con brevi parole, il compagno Togliatti ha illustrato l'attuale situazione cittadina; ha quindi preso la parola il segretario del Partito comunista. Togliatti ha iniziato ricordando l'importanza del movimento di luglio e del luglio sono stati i mesi necessari a tutta la politica per per anni e anni. Milano ha avuto una amministrazione popolare già prima del fascismo; è stata il centro di grandi lotte an-

tifasciste e, dal 25 aprile al luglio di quest'anno, ha sempre dimostrato il suo spirito democratico e il suo attaccamento alla libertà. Ho citato — dice Togliatti — i fatti del luglio scorso. Ciò che è importante è che il nostro popolo ha dovuto, quindi anni dopo la liberazione, impegnarsi nuovamente in una lotta pur troppo sanguinosa in difesa della democrazia. Noi chiediamo ai dirigenti della Democrazia cristiana di pronunciarsi su questa semplice questione. La risposta non è difficile. I movimenti del giugno e del luglio sono stati i mesi necessari a tutta la politica per per anni e anni. Milano ha avuto una amministrazione popolare già prima del fascismo; è stata il centro di grandi lotte an-

te riforme economiche e sociali previste dalla Carta repubblicana. Quando noi chiediamo ai dirigenti democristiani dove hanno portato in tal modo il paese, essi ci rispondono indicando il « miracolo economico » di questi anni. In realtà, cosa c'è al fondo di questo « miracolo », il cui merito sembra va allo sforzo di milioni di lavoratori italiani? La nostra grande piaga era la disoccupazione. Oggi abbiamo ancora poco meno di due milioni di disoccupati, sebbene 700 mila lavoratori siano emigrati all'estero. Il tentativo reazionario di imitazione di quello francese, contro cui il popolo si è levato, nelle settimane di giugno e di luglio.

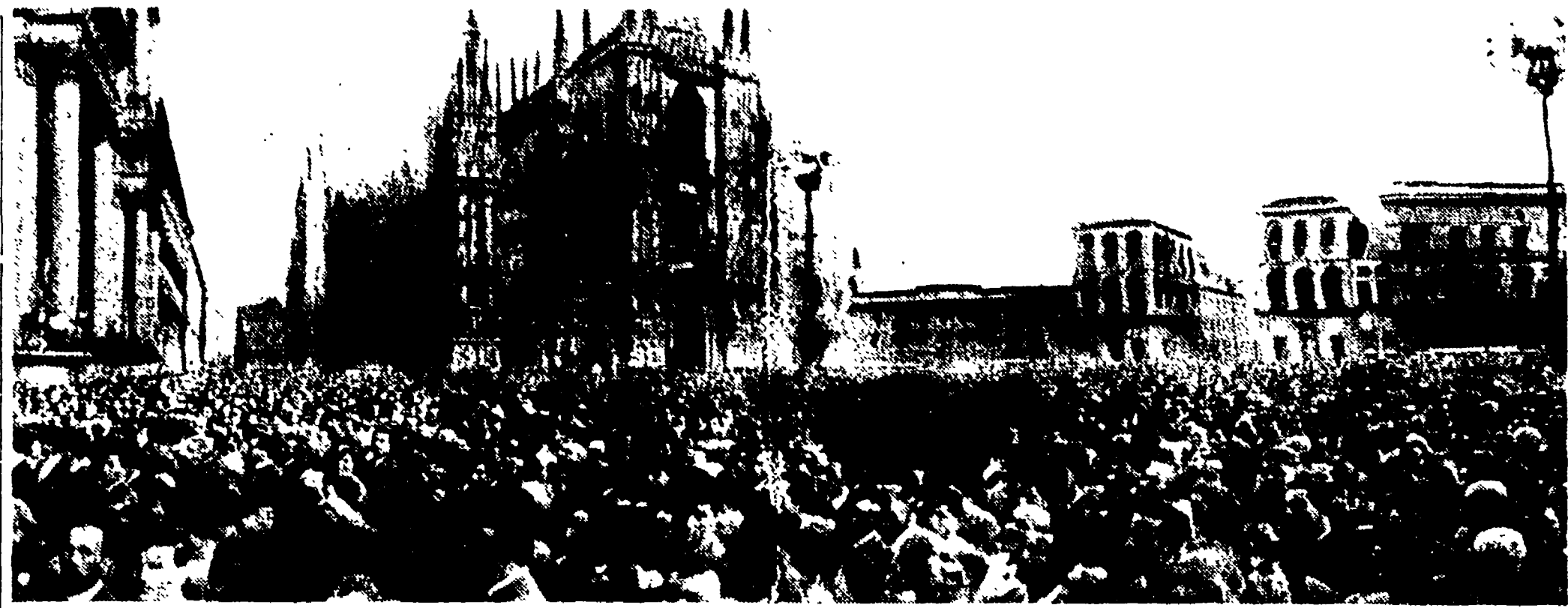
A questa ondata di movimento popolare, in cui l'antifascismo ha trionfato con la sua rinnovata unità, che cosa è seguito? Un governo costituito su per tutti con gli stessi uomini di quello precedente, preoccupati solo di evitare qualsiasi cambiamento. Per questo, l'obiettivo fondamentale che le masse devono proporsi oggi, nella lotta elettorale, è che si dia di fronte a quello di un voto che spinga alla realizzazione del grande programma di rinnovamento democratico, che ha ispirato le giornate antifasciste dell'estate scorsa. Se vogliamo evitare che ancora una volta il paese venga spinto in una avventura reazionaria, dobbiamo farci compiere una grande svolta democratica, che si rifletta in tutti i campi della politica nazionale, estera, interna, economica.

Se bene — rileva Togliatti — che nei Consigli comunali e provinciali non si decidono i problemi della politica estera, di negare il loro voto ai dirigenti del Partito democristiano, che non hanno espresso una politica di pace, tanto che nei consessi internazionali sembra che l'Italia non esista nemmeno. Mentre i paesi sino a ieri coloniali avanzavano rivendicazioni di pace, a fianco dei paesi socialisti, i governi italiani restano muti. Il discorso di Segni all'ONU è stato soltanto una facciata rispettione di quello del segretario di Stato americano e non ha certo fatto sentire la voce dell'Italia in difesa di una politica di disastrosità.

Allo stesso modo, questo voto deve servire ad impedire una svolta democratica nella politica interna ed economica. L'eccesso delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato, ecco lo obiettivo che sta dinnanzi a questa Italia in cui le masse lavoratrici hanno posto una barriera all'avvento di un regime autoritario e reazionario. Le elezioni amministrative debbono diventare una grande lotta per il rinnovamento dell'Italia nello spirito della democrazia.

È scritto, ad esempio, nella Costituzione, che l'elemento regionale deve essere rappresentato nel 1948. Non lo è stato. Noi chiediamo l'attuazione di questa riforma, di cui tutto il paese — i villaggi e le grandi città —

realizza, l'Italia è oggi il paese dei più profondi contrasti e delle più gravi contraddizioni. Il paese in cui mancano operaie qualificate, mentre la scuola professionale e in crisi; in cui — come a Milano — 30 mila vani di case di lusso restano vuoti, mentre ne mancano 100 mila per i più poveri. La causa di tutto questo è sempre la medesima: lo sviluppo economico non è stato rivolto a beneficio di tutta la nazione, ma è stato diretto dal grande monopolio privato nel proprio esclusivo interesse. Ed ecco gli squilibri, le contraddizioni, e alla fine, il tentativo reazionario di imitazione di quello francese, contro cui il popolo si è levato, nelle settimane di giugno e di luglio.



MILANO — Piazza del Duomo gremita di folla durante il congresso di Togliatti

(Telefoto)

Ingrao e Natoli aprono a Roma la campagna elettorale

Ripresentando Ciocchetti la DC sfida l'antifascismo

Un appello di Ingrao perché tutti i democratici diano subito battaglia per imporre l'esclusione del sindaco clerico-fascista - La corruzione e il malgoverno dell'amministrazione capitolina nella denuncia di Natoli



UNA NUOVA AVANZATA DEL PCI



Una veduta dell'Adriano, mentre il sen. Molè apre il comizio. Attorno a lui, alla presidenza, sono Ingrao, Natoli, Bufalini, D'Onofrio, Nannuzzi, Modica, Perna, Morgia, Canullo, Di Giulio, Giellotti ed altri dirigenti dei comunisti romani

Ieri al teatro Adriano, gremito da una folla di cittadini, si è svolta una manifestazione di massa. Il compagno Ingrao ha parlato della campagna elettorale del PCI a Roma. Dopo un caldo saluto del senatore Enrico Molè che presiede, ha preso la parola il capo della lista comunista, on. Aldo Natoli. Egli ha iniziato il suo discorso sottolineando il valore particolare che acquistano le elezioni a Roma proprio perché nella Capitale il blocco clerico-fascista e tuttora in pieno, prova della organica doppiezza e dei compromessi dei quali è intrisa tutta la DC. L'oratore ha quindi tracciato un vasto panorama della vita cittadina negli ultimi 13 anni nei quali i clericali hanno governato il Campidoglio. Sono gli anni della trasformazione impetuosa di Roma che aumenta di mezzo milione di abitanti, del boom edilizio, della moltiplicazione del traffico. Ma la amministrazione civica invece di dare un assetto moderno e organico a questo sviluppo, lascia il controllo totale alle forze parassitarie e speculative. I dirigenti clericali li trasformano così il Comune in un colossale centro di speculazione, di affarismo, di corruzione portando al totale dissesto le finanze comunali stremate ormai da un deficit che ha raggiunto i 270

milardi, grazie anche al complice silenzio della autorità tuttora che non è intervenuta neppure di fronte agli scandali più clamorosi. Roma è così cresciuta in modo disordinato, con uno sfruttamento intensivo del suolo, con interi quartieri senza un albero, una scuola con il centro storico sempre più soffocato. L'assurda conclusione è stata l'approvazione del nuovo piano regolatore che sancisce l'assoluta dominanza dei proprietari di aree, primi fra tutti gli enti ecclesiastici, sullo sviluppo urbanistico della Capitale. Contemporaneamente, è esploso il dramma del traffico, caratterizzato dalla contraddizione fra una espansione cittadina in tutte le direzioni e un sistema di servizi pubblici rimasto all'epoca di quello che era trent'anni fa. A questo punto, Natoli ha rievocato con accenti appassionati i più sconcertanti episodi di corruzione verificatisi nella amministrazione capitolina, dalla vergogna del sindaco che favorisce la prepotenza dei principi di Roccaricciolo, delle quali è amministratore, agli intralazzi dell'assessore Tabacchi per favorire il Consorzio laziale del latte a spese dei consumatori, alla nequizia degli appalti per le opere olimpiche concessi con trat-

tative « intime », al mancato introito dei miliardi dovuti al Comune dai grandi proprietari di aree per gli aumenti di valore lucrati grazie alle migliori lotte del pubblico denaro. Quello che vive a Roma non si può neppure chiamare una grande lotta per il rinnovamento dell'Italia nello spirito della democrazia. È scritto, ad esempio, nella Costituzione, che l'elemento regionale deve essere rappresentato nel 1948. Non lo è stato. Noi chiediamo l'attuazione di questa riforma, di cui tutto il paese — i villaggi e le grandi città —

realizza, l'Italia è oggi il paese dei più profondi contrasti e delle più gravi contraddizioni. Il paese in cui mancano operaie qualificate, mentre la scuola professionale e in crisi; in cui — come a Milano — 30 mila vani di case di lusso restano vuoti, mentre ne mancano 100 mila per i più poveri. La causa di tutto questo è sempre la medesima: lo sviluppo economico non è stato rivolto a beneficio di tutta la nazione, ma è stato diretto dal grande monopolio privato nel proprio esclusivo interesse. Ed ecco gli squilibri, le contraddizioni, e alla fine, il tentativo reazionario di imitazione di quello francese, contro cui il popolo si è levato, nelle settimane di giugno e di luglio.

A questa ondata di movimento popolare, in cui l'antifascismo ha trionfato con la sua rinnovata unità, che cosa è seguito? Un governo costituito su per tutti con gli stessi uomini di quello precedente, preoccupati solo di evitare qualsiasi cambiamento. Per questo, l'obiettivo fondamentale che le masse devono proporsi oggi, nella lotta elettorale, è che si dia di fronte a quello di un voto che spinga alla realizzazione del grande programma di rinnovamento democratico, che ha ispirato le giornate antifasciste dell'estate scorsa. Se vogliamo evitare che ancora una volta il paese venga spinto in una avventura reazionaria, dobbiamo farci compiere una grande svolta democratica, che si rifletta in tutti i campi della politica nazionale, estera, interna, economica.

Se bene — rileva Togliatti — che nei Consigli comunali e provinciali non si decidono i problemi della politica estera, di negare il loro voto ai dirigenti del Partito democristiano, che non hanno espresso una politica di pace, tanto che nei consessi internazionali sembra che l'Italia non esista nemmeno. Mentre i paesi sino a ieri coloniali avanzavano rivendicazioni di pace, a fianco dei paesi socialisti, i governi italiani restano muti. Il discorso di Segni all'ONU è stato soltanto una facciata rispettione di quello del segretario di Stato americano e non ha certo fatto sentire la voce dell'Italia in difesa di una politica di disastrosità.

Allo stesso modo, questo voto deve servire ad impedire una svolta democratica nella politica interna ed economica. L'eccesso delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato, ecco lo obiettivo che sta dinnanzi a questa Italia in cui le masse lavoratrici hanno posto una barriera all'avvento di un regime autoritario e reazionario. Le elezioni amministrative debbono diventare una grande lotta per il rinnovamento dell'Italia nello spirito della democrazia.

È scritto, ad esempio, nella Costituzione, che l'elemento regionale deve essere rappresentato nel 1948. Non lo è stato. Noi chiediamo l'attuazione di questa riforma, di cui tutto il paese — i villaggi e le grandi città —

Concluso il congresso dei giovani comunisti

I quadri della « nuova resistenza » nel Comitato centrale della FGCI

Un appello ai giovani che votano per la prima volta - I problemi della gioventù operaia al centro del dibattito - Eletti i nuovi organi dirigenti

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 2. — Con l'elezione del nuovo Comitato Centrale, il XVI Congresso nazionale della FGCI ha terminato questa mattina i suoi lavori. Nei prossimi giorni, quando con il necessario distacco sarà stato possibile ricevere e precisare il serrato dibattito, si dovranno trarre precise conclusioni da questo giornata. Oggi un tentativo del genere tur-

rebbe ancora, inevitabilmente, per risentire del clima in cui i lavori si sono svolti e che abbiamo tentato sommariamente di delineare giorno per giorno. Oggi, comunque, crediamo che possa valere come guida la frase pronunciata dagli esponenti del Movimento giovanile socialista che avevano presenziato al congresso: « Il Congresso della FGCI ha colto nel segno ».

Il giudizio si riferirà all'essenza, ma all'ultimo giorno, infatti, il problema del lavoro nelle fabbriche è stato oggetto di attenta esame e di discussione tra i delegati: appunto su questo si sono accentrati gli interventi della compagna Castellina, direttrice di « Nuova Generazione », e del compagno Santorello, membro della segreteria uscente, tesi ambedue — pur se procedendo per strade diverse — ad individuare i metodi di lavoro più utili per

tanca nel corso del congresso, uno all'ultimo giorno, infatti, il problema del lavoro nelle fabbriche è stato oggetto di attenta esame e di discussione tra i delegati: appunto su questo si sono accentrati gli interventi della compagna Castellina, direttrice di « Nuova Generazione », e del compagno Santorello, membro della segreteria uscente, tesi ambedue — pur se procedendo per strade diverse — ad individuare i metodi di lavoro più utili per

« No » di Eisenhower ai neutrali



WASHINGTON — Eisenhower ha risposto negativamente all'invito rivoltagli dai neutrali per un incontro con Krusiov. Al termine delle consultazioni con Macmillan, egli ha deciso di inviare loro una lettera che attacca aspramente l'URSS e condanna l'incontro con il premier sovietico. L'invito di « colloqui preliminari » Herter-Gromiko. Nella foto: il premier inglese Macmillan, Eisenhower e il premier australiano Menzies (da sinistra a destra a sedere) e (in piedi) il ministro degli Esteri inglese Lord Home, Herter e l'ambasciatore australiano Beale dopo il colloquio anglo-americano. (Telefoto)

Di fronte all'intransigenza del padronato

Oggi sciopero generale a Palermo per la conquista di migliori salari

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 2. — Domani, Palermo sarà paralizzata da un nuovo sciopero generale, al quale aderiscono tutte le categorie, con la sola esclusione dei dipendenti degli uffici pubblici e dei lavoratori dell'agricoltura. Il personale della SAIA e della SAST, le due imprese che gestiscono i trasporti urbani, ha sospeso il lavoro sin da sabato. Ieri il compagno Pio La Torre, segretario regionale della CGIL, ha parlato da-

vanti ai cancelli del Cantierale navale a una gran folla di operai. Oggi, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, si sono svolte numerose affollatissime assemblee di categoria per mettere a punto tutti i particolari della giornata di lotta.

I lavoratori in sciopero parteciperanno alle ore 9.30 di domani a un comizio indetto dalla CCdL che si svolgerà in piazza Politeama, e daranno vita quindi a una manifestazione.

Quello di domani, se si eccettuata la grande giornata di lotta antifascista dell'8 luglio, che costò a Palermo tre vittime e decine di feriti, è di arrestato, il secondo sciopero generale che si attua nella capitale dell'isola in questi ultimi mesi. Il 27 giugno scorso, infatti, la città rimase bloccata da una generale sospensione del lavoro; anche in quella occasione la polizia operò decine di arresti e proprio in questi giorni si sta svolgendo presso il tribunale di Palermo il processo a carico dei cittadini allora imprigionati.

Malgrado questa massiccia azione sindacale e le altre decine di scioperi di categoria e di settore che si sono susseguiti in questi mesi, il padronato non ha voluto abbandonare, in linea generale, la sua posizione d'intransigenza e ha continuato a negare il benché minimo aumento salariale.

Il superamento dell'attuale pratica dei salari coloniali e l'attuazione di misure per la difesa e lo sviluppo delle industrie locali sono i grandi obiettivi perseguiti a Palermo dalla CGIL.

Gli industriali hanno perseguito duro per quanto riguarda il primo aspetto delle rivendicazioni operaie: il governo regionale clericofascista e rimasto sordo per quanto riguarda il secondo punto.

La CCdL ha cercato sin all'ultimo la via della trattativa per dirimere le vertenze in corso, ma ha trovato gli industriali schierati sulle posizioni di assoluta intransigenza. Lo sciopero generale si è reso quindi inevitabile.

**Rino Serri
eletto
segretario**

Il Comitato centrale della FGCI, dopo aver espresso il suo plauso e il suo ringraziamento ai compagni Reato, Luciani e Dato Santorello, rispettivamente ex segretario nazionale e responsabile della Commissione giovanile, ha eletto segretario nazionale Rino Serri, luciano, Achille Occhetto, Roberto Roman, Vera Vegetti, Ivo Vizzini.

La delegazione del C. C. della FGCI al Comitato centrale del PCI è composta dai compagni: Rino Serri, Rodolfo Mezzanin, Achille Occhetto, Antonio Pastore, Piero Perrelli, Alberto Provanini, Silvano Ridi, Roberto Roman, Claudio Sabatini, Carla Scarsi, Vera Vegetti, Ivo Vizzini, Mauro Zaccaro.

Ed ecco l'elenco dei componenti il Comitato centrale eletto dal XVI Congresso della FGCI: Agostino, Catanzaro, 24 anni, studente; Alberani, Ravenna, 24 anni, bracciante; Altieri, Varese, 24 anni, operaio.

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Tuonano i giallorossi contro l'Udinese: 6-1

(Telephone)

(Telefoto)

Nella San Pellegrino

La vittoria di Balmamion un capolavoro,, tattico

Mai tra i primi attori, il vincitore ha saputo però dosare con saggezza le sue energie — Vittorioso Bossi tra gli «allievi»

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 2. — Sul rettilineo di viale Genova abbiamo concluso la nostra settimana al seguito delle speranze del ciclismo. La corsa di San Pellegrino, a dispetto di una gara di 109 chilometri, era dedicata agli allievi ed è stata vinta dal milanesino Enrico Bossi che ha vinto in 10' 40" con un margine di 11 secondi sul campione italiano della categoria Consolati, Grassi, Tamaro, Gigliotti, Silvestri, Sassi, ed altri. Bossi ha 18 anni, fu quantizzato nella sua prima gara di atletica con 26 vittorie. La gara è stata una rotola sola dalla partenza all'arrivo, vedi la media oraria che è di 41.820.

La corsa di oggi era solo un'appendice alla competizione riservata ai dilettanti che è terminata ieri sera nel modo che sapete, cioè col successo di Franco Balmamion, un operaio della FIAT di Torino che è nato l'11 gennaio del 1940 a Nole Canavese e che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il «piccolo svechiu» della «S. Pellegrino».

Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono battuti all'avanguardia, ma è stato sempre in ordine dei ventenni. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è confortato dal responso finale della classifica. Balmamion, per undici secondi di vantaggio su Zancanaro, Balmamion ha vinto la «S. Pellegrino».

E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, negli ultimi chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Balmamion nel 1957) questa competizione ha sempre avuto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva.

1958: Bruno Togni, la maglia arancione a Ronchini; 1959: Balmamion e conquista il primato a spese di Consolati; 1960: Balmamion è spodestato da Brugnami. Il finale di ieri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo, e un lungo dell'ultimo chilometro, cioè la parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Balmamion nel 1957) questa competizione ha sempre avuto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva.

Cosa non ha fatto Zancanaro per vincere la «S. Pellegrino»? Difficile dirlo. Egli è stato il numero uno dei ragazzi più coraggiosi e attivi in una competizione, caparzio, furente, e indifferente all'impressione che gli esperti: perciò, se si esprime una classifica che tenga conto di ogni fattore, una classifica a punteggi, noi metteremo Zancanaro al primo posto.

Il «via!» sarà dato alle ore 16

Oggi alle «Tre Fontane» il 10° campionato giornalieri

Il circuito dovrà essere ripetuto 10 volte per un totale di 40 km.

Alle 16 di oggi si corre il 10° campionato dei giornalisti, la corsa ciclistica per la quale autorità, pubblico e stampa sono mobilitati in un'emozionante e rumorosa gara.

Anche sotto questo aspetto, la corsa sarà tutta da vedere: chissà, non spunti fuori proprio un campione in erba, un uomo che riderà dritti inedito di asso del pedale?

Staremo a vedere.

G. N.

Gli iscritti

1) Bourgeois (Francia)

2) Huber (Francia)

3) Mathieu (Francia)

4) Josselin (Francia)

5) Fray Raimond (Svizzera)

6) Broze Renato (Italia)

7) Toti Maurizio (Italia)

8) Cignetti Alfredo (id.)

9) Scardini Giuseppe (id.)

10) Basso Alfredo (id.)

11) Caroli Ludovico (id.)

12) Villa Vittorio (id.)

13) Gariboldi Alessandro (id.)

14) Bucci Enrico (id.)

15) Fontana Gaetano (id.)

16) Mino Leonardo (id.)

17) Miniera Benito (id.)

18) Oliva Giuseppe (id.)

19) Bellomo Leopoldo (id.)

20) Giacobelli Oreste (id.)

21) Vosa Renato (id.)

22) Mussolino Salvatore (id.)

23) Di Felice Andrea (id.)

24) Bellomo Leopoldo (id.)

25) Avellino Genaro (id.)

26) Carola Pietro (id.)

27) Lettino Savino (id.)

28) Brutto Roberto (id.)

29) Fray Raimond (id.)

30) Piccolo Michele (id.)

31) Lattanzi Giancarlo (id.)

32) Babbino Vittorio (id.)

Adorni e Porteri al secondo, Marzoli e Fazzari in forma. Balmamion seguirà Mele. De Rocco, Magnani e Mele. Ma non vogliamo guastare la festa a Balmamion che tra l'altro è un ragazzo di qualità avendo vinto tre volte nel '59 e nove nel '60, quasi tutte per distacco. E più darsi che in avvenire si impari poco alla volta.

GINO SALA

Servizio perfetto alla «S. Pellegrino»

COMO, 2. — A conclusione della «S. Pellegrino» si è svolto un servizio di assistenza ai partecipanti, organizzato dal «S. Pellegrino» e dalla «S. Pellegrino».

Insomma, le nostre considerazioni tengono semplicemente conto delle varie fasi della gara, una gara di 822 km. che ha richiesto l'eccezionale marcia oraria di 39.283.

Ancora una volta la «S. Pellegrino» si è confermata un ottimo banco di prova. Nella prossima stagione, una quindicina di questa razza (quelli in età giusta per il passaggio) li vedremo tra i professionisti.

Balmamion dovrebbe firmare per la «Gazzetta» Adorni per «Emi», Neri, Magnani e Mele, ed altri. Bossi ha 18 anni, fu quantizzato nella sua prima gara di atletica con 26 vittorie. La gara è stata una rotola sola dalla partenza all'arrivo, vedi la media oraria che è di 41.820.

La corsa di oggi era solo un'appendice alla competizione riservata ai dilettanti che è terminata ieri sera nel modo che sapete, cioè col successo di Franco Balmamion, un operaio della FIAT di Torino che è nato l'11 gennaio del 1940 a Nole Canavese e che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il «piccolo svechiu» della «S. Pellegrino».

Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono battuti all'avanguardia, ma è stato sempre in ordine dei ventenni. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è confortato dal responso finale della classifica. Balmamion, per undici secondi di vantaggio su Zancanaro, Balmamion ha vinto la «S. Pellegrino».

E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, negli ultimi chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Balmamion nel 1957) questa competizione ha sempre avuto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva.

Cosa non ha fatto Zancanaro per vincere la «S. Pellegrino»? Difficile dirlo. Egli è stato il numero uno dei ragazzi più coraggiosi e attivi in una competizione, caparzio, furente, e indifferente all'impressione che gli esperti: perciò, se si esprime una classifica che tenga conto di ogni fattore, una classifica a punteggi, noi metteremo Zancanaro al primo posto.

G. N.

Gli iscritti

1) Bourgeois (Francia)

2) Huber (Francia)

3) Mathieu (Francia)

4) Josselin (Francia)

5) Fray Raimond (Svizzera)

6) Broze Renato (Italia)

7) Toti Maurizio (Italia)

8) Cignetti Alfredo (id.)

9) Scardini Giuseppe (id.)

10) Basso Alfredo (id.)

11) Caroli Ludovico (id.)

12) Villa Vittorio (id.)

13) Gariboldi Alessandro (id.)

14) Bucci Enrico (id.)

15) Fontana Gaetano (id.)

16) Mino Leonardo (id.)

17) Miniera Benito (id.)

18) Oliva Giuseppe (id.)

19) Bellomo Leopoldo (id.)

20) Giacobelli Oreste (id.)

21) Vosa Renato (id.)

22) Mussolino Salvatore (id.)

23) Di Felice Andrea (id.)

24) Bellomo Leopoldo (id.)

25) Avellino Genaro (id.)

26) Carola Pietro (id.)

27) Lettino Savino (id.)

28) Brutto Roberto (id.)

29) Fray Raimond (id.)

30) Piccolo Michele (id.)

31) Lattanzi Giancarlo (id.)

32) Babbino Vittorio (id.)

33) Scardini Giuseppe (id.)

34) Basso Alfredo (id.)

35) Caroli Ludovico (id.)

36) Villa Vittorio (id.)

37) Gariboldi Alessandro (id.)

38) Bucci Enrico (id.)

39) Fontana Gaetano (id.)

40) Mino Leonardo (id.)

41) Miniera Benito (id.)

42) Oliva Giuseppe (id.)

43) Bellomo Leopoldo (id.)

44) Giacobelli Oreste (id.)

45) Vosa Renato (id.)

46) Mussolino Salvatore (id.)

47) Di Felice Andrea (id.)

48) Bellomo Leopoldo (id.)

49) Avellino Genaro (id.)

50) Carola Pietro (id.)

51) Lettino Savino (id.)

52) Brutto Roberto (id.)

53) Fray Raimond (id.)

54) Piccolo Michele (id.)

55) Lattanzi Giancarlo (id.)

56) Babbino Vittorio (id.)

57) Scardini Giuseppe (id.)

58) Basso Alfredo (id.)

59) Caroli Ludovico (id.)

60) Villa Vittorio (id.)

61) Gariboldi Alessandro (id.)

62) Bucci Enrico (id.)

63) Fontana Gaetano (id.)

64) Mino Leonardo (id.)

65) Miniera Benito (id.)

66) Oliva Giuseppe (id.)

67) Bellomo Leopoldo (id.)

68) Giacobelli Oreste (id.)

69) Vosa Renato (id.)

70) Mussolino Salvatore (id.)

71) Di Felice Andrea (id.)

72) Bellomo Leopoldo (id.)

73) Avellino Genaro (id.)

74) Carola Pietro (id.)

75) Lettino Savino (id.)

76) Brutto Roberto (id.)

77) Fray Raimond (id.)

78) Piccolo Michele (id.)

79) Lattanzi Giancarlo (id.)

80) Babbino Vittorio (id.)

81) Scardini Giuseppe (id.)

82) Basso Alfredo (id.)

83) Caroli Ludovico (id.)

84) Villa Vittorio (id.)

85) Gariboldi Alessandro (id.)

86) Bucci Enrico (id.)

87) Fontana Gaetano (id.)

88) Mino Leonardo (id.)

89) Miniera Benito (id.)

90) Oliva Giuseppe (id.)

91) Bellomo Leopoldo (id.)

92) Giacobelli Oreste (id.)

93) Vosa Renato (id.)

94) Mussolino Salvatore (id.)

95) Di Felice Andrea (id.)

96) Bellomo Leopoldo (id.)

97) Avellino Genaro (id.)

98) Carola Pietro (id.)

99) Lettino Savino (id.)

100) Brutto Roberto (id.)

101) Fray Raimond (id.)

102) Piccolo Michele (id.)

103) Lattanzi Giancarlo (id.)

104) Babbino Vittorio (id.)

105) Scardini Giuseppe (id.)

106) Basso Alfredo (id.)

107) Caroli Ludovico (id.)

108) Villa Vittorio (id.)

109) Gariboldi Alessandro (id.)

110) Bucci Enrico (id.)

111) Fontana Gaetano (id.)

112) Mino Leonardo (id.)

113) Miniera Benito (id.)

114) Oliva Giuseppe (id.)

115) Bellomo Leopoldo (id.)

116) Giacobelli Oreste (id.)

117) Vosa Renato (id.)

118) Mussolino Salvatore (id.)

119) Di Felice Andrea (id.)

120) Bellomo Leopoldo (id.)

121) Avellino Genaro (id.)

122) Carola Pietro (id.)

123) Lettino Savino (id.)

124) Brutto Roberto (id.)

125) Fray Raimond (id.)

126) Piccolo Michele (id.)

127) Lattanzi Giancarlo (id.)

128) Babbino Vittorio (id.)

129) Scardini Giuseppe (id.)

130) Basso Alfredo (id.)

131) Caroli Ludovico (id.)

132) Villa Vittorio (id.)

133) Gariboldi Alessandro (id.)

134) Bucci Enrico (id.)

135) Fontana Gaetano (id.)

136) Mino Leonardo (id.)

137) Miniera Benito (id.)

138) Oliva Giuseppe (id.)

139) Bellomo Leopoldo (id.)

140) Giacobelli Oreste (id.)

141) Vosa Renato (id.)

142) Mussolino Salvatore (id.)

143) Di Felice Andrea (id.)

144) Bellomo Leopoldo (id.)

145) Avellino Genaro (id.)

146) Carola Pietro (id.)

147) Lettino Savino (id.)

148) Brutto Roberto (id.)

149) Fray Raimond (id.)

150) Piccolo Michele (id.)

151) Lattanzi Giancarlo (id.)

152) Babbino Vittorio (id.)

153) Scardini Giuseppe (id.)

154) Basso Alfredo (id.)

155) Caroli Ludovico (id.)

156) Villa Vittorio (id.)

157) Gariboldi Alessandro (id.)

158) Bucci Enrico (id.)

159) Fontana Gaetano (id.)

160) Mino Leonardo (id.)

161) Miniera Benito (id.)

162) Oliva Giuseppe (id.)

163) Bellomo Leopoldo (id.)

164) Giacobelli Oreste (id.)

165) Vosa Renato (id.)

166) Mussolino Salvatore (id.)

167) Di Felice Andrea (id.)

168) Bellomo Leopoldo (id.)

169) Avellino Genaro (id.)

In una manifestazione elettorale a Roma

Incredibile posizione di Saragat che difende la D.C. e Ciocchetti

Nenni assume alla Basilica di Massenzio nuove posizioni anticomuniste — Grave discorso di Segni sulla politica estera del governo

Anche la settimana politica che si apre oggi sarà dominata, sul piano parlamentare, dal dibattito sui bilanci, in particolare dalla discussione sul bilancio degli Esteri che comincerà mercoledì alla Camera. Premessa significativa di questo dibattito può essere considerato il discorso pronunciato ieri dal ministro Segni a Genova, che si segnala per le sue esplicite posizioni atlantiche ed «europeistiche».



Il «socialismo» di Saragat, cui ritratto durante il suo comizio di ieri, è pronto ad andare «bravissimo» con il clerico-fascismo di Ciocchetti, sidio franco-tedesco. Il ministro degli Esteri del gover-

no Fanfani si preoccupa a sproposito di una presunta ricomposizione del dissenso fra, cattedresco, col solo scopo di riconfermare una linea di politica estera che è di sostegno delle mene reaganiste dei generali e del governo di Bonn, del riarmo atomico tedesco, della politica coloniale di Franco di De Gaulle. Nessuna sorpresa, quindi, che Segni abbia parlato più avanti dell'Alto Adige prescendendo dalle posizioni pangermaniste di Adenauer e dalle minacce alle frontiere delle altre nazioni.

SARAGAT E CIOCCETTI L'avvenimento più clamoroso della giornata è costituito dal discorso elettorale pronunciato da Saragat a Roma. Era inevitabile che in questa sede il leader socialdemocratico parlasse di Ciocchetti. Ma pochi si aspettavano che Saragat si schierasse a difesa dello scendicchio democristiano di ripresentare il sindaco clerico-fascista. Saragat è stato molto cortese: ha «biasimato» la politica della Giunta capitolina, ha «deplorato l'insistenza» con la quale si persevera nell'errore, «ma tanto per parlare chiaro ha aggiunto che sarebbe tuttavia fuori luogo porre il problema della Giunta romana in termini personali, anziché in termini amministrativi e politici». Chiaro? Non bisogna arrabbiarsi tanto se la D.C. avrà il coraggio di ripresentare Ciocchetti. Il sindaco clericofascista, all'occorrenza, deve essere disponibile anche per una politica di «centro-sinistra». Del resto — ha aggiunto Saragat — «tanto il segretario della D.C. che il presidente del Consiglio hanno indicato l'area dei partiti democratici in cui le forze più responsabili della D.C. intendono muoversi per la formazione delle Giunte». Bisognerebbe proprio vedere come si comporteranno le forze dell'«arco democratico», che Saragat vuol coinvolgere anche nella operazione Ciocchetti.

E bisognerà anche vedere come questa posizione di Saragat sarà accolta all'interno del suo partito. Preti, intanto, parlando a Forlì, ha consigliato alla D.C. di non insistere su Ciocchetti, se non altro per

non creare una difficile situazione al governo attuale. Un altro consiglio benevolo ha dato Preti alla D.C. a proposito dei visti di entrata ai delegati giovanili dei paesi socialisti al ballo Bertozzi: quello di «non concedere a questi giovani ineccepibili e assurdi veti di quelle controproducenti discriminazioni che rappresentano un retaggio dello stato di polizia».

UN DISCORSO DI NENNI A Roma ha parlato ieri anche Nenni per la apertura della campagna elettorale socialista. Il segretario del Psi, riconfermando nelle linee generali le decisioni recenti del Comitato centrale del partito, ha fatto alcune affermazioni di notevole gravità. Dopo aver sostenuto che nella «crisi di luglio» si trattava «soltanto di liquidare l'avventura clericofascista», dopo aver affermato che «tutti i problemi sono destinati a riaprirsi all'indomani delle elezioni» (quasi che tutti i problemi non fossero aperti anche oggi e che su di essi non debba essere svolta la battaglia elettorale), Nenni, secondo quanto risulta dal resoconto dell'ANSA, ha detto: «C'è un problema del comunismo che pone al movimento socialista e a quello democratico obblighi di vigilanza contro ogni rischio di egemonia e di dittatura di partito. C'è un problema del confessionalismo della società e dello stato, problema che anche nelle formazioni cattoliche di sinistra. Ci sono per le formazioni laiche e cattoliche di sinistra limiti politici e limiti sociali per esse pressoché invalicabili. In questo brano, non solo vengono ribadite le note posizioni di anticomunismo ideologico, ma in termini mai usati fino ad ora se non dalle forze reaganiane, viene posto il problema di una «vigilanza» da esercitare sull'ala più avanzata del movimento operaio. In pari tempo, questa questione viene sollevata in termini di attualità sulla stessa piano della lotta al confessionalismo e quindi al monopolio politico della D.C.

ALTRI DISCORSI Un discorso nettamente centrista è stato pronunciato a Bergamo dal vice segretario della D.C., on.le Scaglia. Il dirigente ha ribadito questa posizione polemica, mettendo in guardia il compagno socialista De Martino, che aveva espresso la necessità di «abbattere la muraglia eretta nel decennio centrista tra le due pretese aree democratiche e antedemocratiche». Scaglia propone la presenza della D.C. in termini di potere esclusivo e di lotta «irriducibile» contro il partito comunista. Quanto ai partiti minori, Scaglia non ha nascosto il loro ruolo di scagello della D.C. essi devono «tenere realisticamente conto dei nostri stati d'animo, della difesa che è pregiudiziale alla affermazione di ogni programma particolare»: la vittoria elettorale democristiana.

Oggi si concludono i lavori

Il congresso giornalai per la libertà di stampa

Il problema dei sequestri - Un patto di collaborazione con la CGIL, proposto da Santi

La difesa della libertà di stampa è stato uno dei temi centrali del congresso dei giornalisti italiani, che ha chiuso ieri la discussione sulla libertà di stampa. Il segretario generale Orlando Gabanelli, dopo numerosi interventi, ha detto di particolare importanza quelli di Nello Polano, Giampaolo Romanelli, Angelo Azimonti e Giuseppe Lotti. Il congresso — che oggi eleggerà le cariche sociali — ha affermato che la categoria si oppone con ogni mezzo alle limitazioni della libertà di stampa e osserva scrupolosamente la norma dell'assoluta imparzialità nelle vendite.

Un tema particolarmente trattato è stato quello dei sequestri: è stata chiesta la repressione dell'articolo 725 del

codice penale per sollevare i giornalisti da ogni responsabilità nei confronti di propriisti, che hanno un loro responsabile di fronte alla legge.

Nel congresso del sindacato dei giornalisti, organizzati in autonomia e unitarietà, non sono mancati gli assenti alla proposta di un patto di collaborazione con la CGIL, la cui adesione è stata respinta.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Gli speditori della televisione saranno informati dei motivi di questa decisione e il governo potrà misurare la portata delle sue decisioni.

(CGIL) Nel corso della riunione è stata ribadita la volontà dei dipendenti dello Stato di vedere finalmente soddisfatte le rivendicazioni che da tanto tempo i lavoratori non avanzano.

Le questioni principali, è stato ribadito, riguardano l'approvazione immediata del disegno di legge governativo sul nuovo stato giuridico degli operai presentato in Parlamento con le modifiche proposte dal sindacato e la approvazione della legge redatta dal Comitato ristretto della Commissione della Camera relativa ai problemi dei ruoli aggiunti e delle promozioni in soprannumero.

Stanchi dei continui rinvii gli statali chiedono che i provvedimenti vengano resi esecutivi entro la data delle elezioni amministrative.

Nel corso del dibattito sono stati affrontati alcuni problemi di fondo relativi alle prospettive della lotta per i lavoratori. Una volta di più, si è concluso, il problema Comitato direttivo, presieduto per gennaio, si è occupata intorno alla opportunità di condurre un'azione differenziata.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Si è concluso ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali.

Gli statali chiedono l'approvazione delle leggi che li riguardano prima delle elezioni.

Era del «Viscount» scomparso?

La ruota d'un aereo al largo dell'Elba



Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motoveliero al largo dell'Elba. Nel primo pomeriggio un elicottero ha trasportato la ruota a Roma, ma non è stato ancora possibile accertare se la somma si è staccata dal carrello del «Viscount» egiziano scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra Follonica e Portofino, è stato recuperato anche un cassetto di fabbrica con la scritta «Elba».

Nella foto: Un aereo anfibio partecipa, nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

15 milioni di elettori alle urne

Oggi in Brasile si vota per il nuovo presidente

Incerta è la lotta fra il maresciallo Teixeira Lott, candidato delle sinistre e dei sindacati, e l'ex governatore di San Paulo, Janio Quadros

Oggi 15 milioni di brasiliani (gli analfabeti non hanno diritto di voto) eleggono il loro nuovo presidente e il vice presidente della Repubblica. Inoltre per la stessa occasione saranno rinnovati i governatori dei vari Stati e riunita l'Assemblea legislativa. Le elezioni in Brasile si tengono ogni cinque anni alla data del 3 ottobre mentre il nuovo presidente viene insediato il 1. gennaio successivo.

L'esito della battaglia che vede impegnati una decina di partiti e raggruppamenti politici è più che mai incerto fra i due candidati principali alla presidenza: il maresciallo Teixeira Lott, ex-ministro della guerra sostenuto dalle forze nazionaliste e della sinistra democratica e socialista da una parte e l'ex governatore di San Paulo, Janio Quadros, candidato delle forze d'opposizione, per metà di sinistra e centro-destra dall'altra. Kubitschek infatti non ha potuto ripresentarsi poiché la costituzione brasiliana vieta al presidente in carica di avanzare la sua candidatura. Lott si

presenta quindi come il candidato di sinistra e del partito di governo, il socialdemocratico. La sua candidatura però è stata aspramente contrastata fino all'ultimo dai dirigenti di destra del suo partito.

Solo i vari promotori della chassa hanno indotto la direzione ad accettare il suo nome. Con lui concorre alla vice presidenza l'attuale vice presidente in carica João Goulart del partito laburista brasiliano. Lott è un vecchio soldato (ha 66 anni) che gode di un immenso prestigio e che nel suo partito ha sempre rappresentato l'ala nazionalista e popolare. Egli si presenta con un programma di lotta antimonopolistica e di difesa dei settori nazionali dell'economia nazionale contro le mire dei trust locali e stranieri — come quello petrolifero — e preannuncia una legge per limitare l'emorragia rappresentata dall'esportazione dei profitti dei monopoli stranieri e una nuova politica del caffè «Il Brasile» egli ha sostenuto — possiede una forza sufficiente per attuare sul piano

internazionale una politica di difesa e di sviluppo del suo progresso economico. Inoltre nel settore agrario egli si è detto favorevole all'applicazione della Costituzione per quanto concerne l'esproprio e la distribuzione delle terre per motivi di pubblico interesse. Sul piano politico Lott si è impegnato a ripristinare le garanzie costituzionali riconoscendo la legalità del Partito comunista fuori legge dal 1947: «è nel loro diritto — egli ha affermato — difendere le loro idee nell'ambito dei partiti emarginati dalla Costituzione».

Non mancano però le contraddizioni. Mentre chiede da una parte che la politica estera del Brasile sia permeata dalle idee nazionaliste che alimentano oggi la coscienza politica brasiliana e la emancipazione dell'economia del paese dal dominio dei monopoli stranieri, egli sostiene dall'altra la difesa dei valori del mondo libero e il rafforzamento del panamericanoismo con tutto ciò che questo rappresenta di concessione alla politica dei monopoli che si dice di voler combattere.

Lott, presentandosi come il candidato governativo deve inoltre fare i conti con una certa caduta di prestigio del governo Kubitschek avvenuta nella misura in cui tale governo, andato al potere grazie al voto delle forze popolari e democratiche, ha ceduto alla pressione delle forze monopolistiche. Infatti avendo attuato una difesa conseguente del petrolio brasiliano, il governo ha adottato una politica finanziaria che ha colpito il tenore di vita dei lavoratori e delle classi a reddito fisso. Inoltre la timidezza nel colpire i trust americani ha impedito, nonostante i proclami, di intervenire in alcuni settori industriali di integrare il carattere semi-coloniale dell'economia brasiliana. L'esportazione del caffè (il cui prezzo continua a cadere sul mercato mondiale) è sempre la base del commercio estero del paese. Tale commercio dipendente da un solo mercato — quello statunitense — non può che condizionare lo sviluppo economico del Brasile.

Di queste concessioni ai monopoli — anche se vanno nella direzione voluta dalle forze che lo sostengono — ha cercato di trarre vantaggio il candidato del grande capitale brasiliano, Janio Quadros. Questi, aiutato da una campagna propagandistica senza precedenti — egli ha praticamente monopolizzato la rete radiofonica e noleggiato treni e carrozze pubblicitarie che scandagliano il paese — sta ora cercando di fare dimenticare il suo malavvento di San Paulo.

Quadros ha inalterato la linea della moralizzazione della vita pubblica e della lotta contro l'inflazione. Egli attacca le imprese statali e si dice paladino della «libera impresa». E' un uomo che non rifiuta da nessuna demagogia: mesi addietro visitò l'URSS scandalizzandosi per la mancanza di relazioni di amicizia e d'intesa fra i due paesi e per un certo tempo esitò a tutti una foto con Krušev. Andò poi ad abbracciare Castro, elogiando la riforma agraria cubana. Egli si promette addirittura per il neutralismo e per la localizzazione del partito comunista.

Di Quadros — che poi si è rimangiato tutto l'orlo del PCB, Avvenimenti, ha scritto che «è un volgare demagogo e la creatura degli uomini del colpo di stato del 1954-55». Gravissime rivelazioni sono state fatte dal deputato Guilherme Malagães circa gli intralci di Quadros con il Banco di San Paulo.

Pure una terza candidatura, quella di Adenauer di Barros, ambasciatore-governatore di San Paulo, appartenente di estrema destra, ma che è raziata fuori dal duello Lott-Quadros.

Grandiosa appare la mobilitazione delle masse popolari per scendere a votare. Il candidato del Partito comunista — anche se illegale — partecipa attivamente alla campagna elettorale con comizi e centinaia di manifestazioni. Nel corso della Convenzione nazionale svolta pubblicamente a Rio, Luis Carlos Prestes ha dichiarato fra l'altro: «dissentiamo con Lott su alcune questioni importanti ma noi riconosciamo la sua onestà e il suo patriottismo. Conquistare una vittoria per Lott il 3 ottobre significa scegliere gli interessi del paese».

Entusiasmo (colore che incantano) con gli USA e i loro padroni della Fiat (monopolio elettrico) del Bond and Share e della Standard Oil e rappresenterebbe un passo verso la completa emancipazione del paese, un contributo alla lotta mondiale per la pace, alla causa dei popoli oppressi dell'America Latina e della difesa della Rivoluzione cubana. Anche i sindacati — che hanno abbandonato la Cgil internazionale e respinto manovre secessionistiche nel loro recente congresso — hanno preso posizione per Lott.

Fra pochi giorni sapremo se le masse popolari e lavoratrici e le forze nazionali brasiliane sono riuscite ad infliggere un nuovo duro colpo alle forze che ancora si oppongono alla liberazione completa di uno dei più grandi paesi del mondo.

DANTE GOBBI

Quattro attentati in Algeria 2 morti 19 feriti

ORANO, 2. — Una bomba è esplosa ieri sera a Perrégaux, provocando la morte di due persone ed il ferimento di dieci.

Tre attentati hanno avuto luogo ieri sera ad Orano, provocando il ferimento di nove persone.

Un discorso di Li Causi a Lucca Sicula

Invece di arrestare gli assassini di Bongiorno la P.S. interroga e perquisisce i comunisti!

Monito a Scelba e alle forze dell'ordine perché compiano il loro dovere — Delegazioni da tutta la provincia all'apertura della campagna elettorale a Sciacca

Il nostro partito ha aperto la campagna elettorale a Lucca Sicula, una delle più importanti località della provincia di Agrigento, dove si trova la sede della P.S. e della Camera di Commercio.

Il nostro partito ha aperto la campagna elettorale a Lucca Sicula, una delle più importanti località della provincia di Agrigento, dove si trova la sede della P.S. e della Camera di Commercio.

Il nostro partito ha aperto la campagna elettorale a Lucca Sicula, una delle più importanti località della provincia di Agrigento, dove si trova la sede della P.S. e della Camera di Commercio.

Il nostro partito ha aperto la campagna elettorale a Lucca Sic

